

## «La Merkel ha ignorato le logiche del mercato»

*Intervista a Daniel Gros di Vittorio Da Rold*

«Angela Merkel ha fatto un passo indietro sulla partecipazione dei soggetti privati nelle crisi dei debiti sovrani degli stati di Eurolandia chiarendo, nel comunicato emesso a Seul dai cinque ministri delle Finanze europei dei paesi presenti nel G-20, che le nuove misure entreranno in vigore solo per il debito emesso dopo il 2013», spiega Daniel Gros, presidente del Ceps a Bruxelles, uno dei maggiori e prestigiosi think tank economici europei. Gros è stato uno degli ideatori del Patto di stabilità ai tempi del ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel e ora propone la formazione di un Fondo monetario europeo per uscire dalla secche della crisi dopo aver lavorato all'Fmi, essere stato consulente della Commissione e del Parlamento europei e di vari governi nazionali e banche centrali

Cosa è successo al cancelliere tedesco Merkel per indurlo a cercare, come dice Erik Nielsen di Goldman Sachs, «di rimettere il genio nella lampada» ovvero a fare un passo indietro su quanto deciso al Consiglio europeo, quando si lanciò l'idea del Sovereign debt restructuring mechanism (Sdrm) in maniera vaga?

Chiariamo subito che la riforma del Patto di stabilità non c'entra con questa vicenda che riguarda invece quanto deciso al Consiglio europeo dello scorso 29 ottobre, quando si tratteggiò l'idea, seppure in modo confuso, del Sovereign debt restructuring mechanism (Sdrm). La modifica del sistema di soccorso, ancora in discussione, riguarda il nuovo meccanismo di ristrutturazione del debito sovrano in Europa, che potenzialmente comporterebbe il coinvolgimento degli investitori privati come le banche e dunque eventuali perdite inflitte al mercato. La Merkel ha sempre avuto questa opinione di coinvolgimento dei privati, forse per ridurre il moral hazard, e alla fine l'ha spuntata convincendo il presidente francese Nicolas Sarkozy che invece era di parere avverso.

Perché Nicolas Sarkozy ha detto sì?

Cinicamente devo pensare che Sarkozy, ottenuto qualche concessione sui deficit eccessivi, ha dato il via libera alle richieste tedesche puntando sul fatto che tanto i mercati avrebbero provveduto a far saltare l'accordo.

Il cancelliere Merkel è in calo di popolarità (nonostante la buona crescita economica, 3,9% annuo nell'ultimo trimestre) e ha in vista lunedì e martedì una importante riunione congressuale della Cdu. Perché ha fatto questo azzardo? Per venire incontro al populismo tedesco montante?

La Merkel non aveva semplicemente previsto la violenta reazione dei mercati, che quest'anno si sono già scatenati per ben tre volte contro i bond dell'eurozona: la prima contro la Grecia, poi a maggio scorso e ora contro l'Irlanda.

Alla fine quindi aveva ragione la Bce a opporsi a questa nuova idea del Sovereign debt restructuring mechanism (Sdrm) perché temeva che le banche "costrette" a intervenire avrebbero fatto "salire" i rendimenti dei bond?

Sì direi che la Banca centrale europea, opponendosi duramente al coinvolgimento delle banche private alla crisi dei debiti sovrani dell'Eurozona, alla fine ha avuto ragione rispetto alla scelta dei governi e in particolare quello tedesco.

Un punto a favore di Trichet, dunque?

Sì, senza dubbio. Anche se dobbiamo notare che, in questa fase e dopo questa dichiarazione rilasciata dai cinque ministri delle finanze europei a Seul, aumenta la confusione politica sulla nuova architettura istituzionale della Ue. E questo, in questa fase politica a Bruxelles, non è affatto un bene.

